

Settant'anni di Medici con l'Africa

IL LIBRO SUL CUAMM

La storia e il presente dei 70 anni del Cuamm attraverso gli occhi e l'esperienza del suo ultimo direttore e di un giovane scrittore. La messa a fuoco di un modo di intendere la cooperazione sanitaria internazionale che ha al centro la cura: delle persone, dell'impiego delle risorse, dei risultati. C'è questo e molto altro all'interno di "Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune", il libro di don Dante Carraro, con Paolo Di Paolo, edito da [Laterza](#).

Il volume è stato presentato ieri nella sede di Medici con l'Africa Cuamm, nel giorno d'uscita in tutte le librerie. «Il senso di questo libro sta nel titolo e cioè che la vita ti apre alla vita, e anche l'Africa ti restituisce tanta vita – dichiara don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm - Mi fa male quando sento che l'Africa è considerata una sorta di bidone della spazzatura, una disgrazia che ci è capitata vicino a casa. Invece l'incontro con l'Africa quel "con" diventa lievito: è quello che succede quando hai incontri veri con le persone, vicine e lontane non c'è differenza. Credo sia un po' come una relazio-

ne di amore. Parti perché senti un desiderio che poi si trasforma in dovere nei confronti della giustizia, nei confronti del Vangelo di cui ti nutri tutti i giorni. Impatti con un continente che è pieno di limiti e di difficoltà, ma è anche capace di trasferirti tanta innovazione, tanta vita e fiducia. Un senso del futuro che l'Africa ti trasmette visceralmente anche solo per il fatto che il 50 per cento della popolazione è sotto i 20 anni».

INTERESSE CONDIVISO

E il vescovo Claudio Cipolla, richiamando le parole di don Dante, ha sottolineato: «Potremmo prendere questo impegno, ovvero trasferire questo entusiasmo, questo amore alle nostre comunità, alla società civile, al nostro territorio, al nostro Stato. Dobbiamo acquisire un interesse condiviso per coloro che sono nella sofferenza. Credo sia importante creare questo contesto sociale che si occupa della promozione di altri che hanno bisogno e lo colgo anche nel libro, riferito all'Africa, ma spererei che si potesse rivolgere an-

che a noi qui in Italia. Le nostre comunità si devono occupare di chi è nella sofferenza, nella povertà e nella disuguaglianza. Vivo il Sinodo come tempo in cui rendiamo conto del cammino che abbiamo compiuto, dei passi, delle evoluzioni, dei germogli, delle rotture. In questo cammino il Cuamm è stato uno degli elementi che ci ha arricchito».

Presente alla conferenza stampa anche il giornalista Piero Badaloni, collegati da Roma l'editore Giuseppe [Laterza](#) e lo scrittore Paolo di Paolo.

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

